

No Tav e Cinquestelle: “Il ministro mandi gli ispettori in Procura”

E il Pd riprova a scaricare Plano: posizioni inconciliabili

il caso

MAURIZIO TROPEANO
 INVIATO A BUSSOLENO

Sabato scorso durante la marcia nei boschi di Chiomonte si potevano raccogliere gli sfoghi contro i magistrati della procura di Torino accusati di indagini a senso unico e di un presunto atteggiamento di ostilità nei confronti del movimento. Ieri, dopo la decisione dei pubblici ministeri di contestare per la prima volta l'accusa di eversione e terrorismo, quelle riflessioni sono diventate critiche aperte (quelle del presidente Pd della comunità Montana, Sandro Plano) e richieste di intervento del ministero di Grazia e Giustizia che dovrebbe inviare gli ispettori alla procura di Torino. Il deputato Ivan Della Valle annuncia che i Cinque Stelle stanno valutando gli strumenti tecnici per chiedere l'intervento del Guardasigilli, Anna Maria Cancellieri. E spiega: «Vogliamo capire come si possano accusare di terrorismo cittadini che hanno la colpa di essere informati e di opporsi ad un'opera inutile». E ancora: «Siamo stati sbalorditi dalle accuse di terrorismo, si è alzato il tiro. Sono accuse infondate, c'è una forzatura da parte della magistratura. Per fugare ogni dubbio chiediamo di inviare ispettori per assicurare che tutto sia svolto nella legalità».

Da che cosa nasce questa richiesta? Alberto Perino, uno dei leader dei No Tav, spiega: «Sia queste perquisizioni, sia quelle ordinate nell'inchiesta per stalking sono servite per sequestrare Cd, computer e altri supporti informatici di collaboratori dei legali del movimento dove erano custoditi i documenti della difesa. In



Appello a Letta: ora la moratoria

Il presidente della Comunità Montana, Plano, chiede al premier: serve una moratoria per riaprire il confronto

questo modo l'accusa ha messo le mani sulle carte della difesa». E il consigliere comunale di Bussoleno, Luigi Casel, che ha due figlie indagate in questa inchiesta, spiega: «La magistratura ha indagato per procurato alarme due esponenti di ProNatura che avevano denunciato irregolarità nel cantiere che hanno portato l'intervento di Ltf. E

NUOVO PRESIDIO

Alle 21 a Bussoleno: “Contro il teorema che vuole delegittimare il movimento”

poi un dipendente del comune di Chiomonte è stato indagato per aver fatto il suo dovere con l'ordinanza sulle reti». Dunque «ci sono tutti gli estremi per l'invio degli ispettori».

Adesso la palla passa ai parlamentari grillini mentre si riapre, e forse arriva all'epilogo, lo scontro tra Plano e il Pd. La presa di

posizione dell'ex sindaco di Susa - «non si può minimizzare il problema ma nemmeno massimizzarlo e dunque le proteste violente, che io condanno, devono essere inquadrare per quel che sono: si può parlare di estremismo o antagonismo di assalto con strategie militari ma non di eversione e terrorismo» - ha spinto i segretari regionale e provinciale (Morgando ed Altamura) a chiedere l'intervento dei garanti. E attaccano: «Il comportamento irresponsabile di Sandro Plano è divenuto inconciliabile, sotto ogni punto di vista, con la sua iscrizione al Pd». Intanto questa sera i No Tav hanno organizzato nella piazza del comune di Bussoleno un presidio di solidarietà e protesta: «L'accusa di terrorismo appare come una provocazione, un teorema lanciato in modo strumentale per delegittimare la protesta No Tav che non si lascia intimidire».